

Mendrisio, a tutto parco

Villa Argentina: e in Cc il terreno privato diventa bene pubblico

Mendrisio adesso è un po' più verde. Con la forza dei cittadini (2.870 per la precisione), di una nozione e della dialettica politica la città ce l'ha fatta a spostare quel fatidico confine che divide il privato dal pubblico. Oggi (almeno sulla mappa) anche l'ultimo terreno (di circa 18.820 metri quadri) privato e edificabile del parco di Villa Argentina appartiene un po' di più a tutti. Certo, a trattativa per acquisire al patrimonio comunale la superficie non è ancora conclusa. Ma ora che, lunedì sera, il Legislativo quasi per intero - con 51 'sì', 2 'no' e 3 astenuti - ha fissato il principio. Ora ci si può mettere all'opera per pianificare (e quindi concretizzare la variante di Piano regolatore) e per chiudere la partita (in modo bonale o con l'esproprio) con i proprietari. Tant'è che il Municipio già ieri, nella sua seduta settimanale, ha ripreso in mano il dossier. Lo ha fatto con la consapevolezza che, adesso, quel pezzo di terra non verrà cementificato. I vincoli sono netti: lì c'è spazio solo per attrezzature e edifici di interesse pubblico, e in linea con lo spirito del parco.

Alla fine, del resto, è stato chiaro (quasi) a tutti: non c'era altra via per sottrarre quello spicchio di parco, un bene di pregio culturale e paesaggistico, all'edificazione privata. Lo ha ribadito anche il vicesindaco **Rolando Pezner**. Certo, l'operazione avrà

un costo, seppure ancora da definire: sul tavolo i 3 milioni e 160mila franchi pagati a suo tempo (era il 2004) e i 10 milioni iscritti nel Piano delle opere e chiesti dai proprietari. Ma ne vale la pena, si è fatto a capire a gran voce dai banchi di Plr, Insieme a sinistra, Verdi e Lega-Udc-Indipendenti. Alla prova del voto anche il Ppd (che pure contava dei convinti della prima ora, come **Almero Camponovo**) ha

risposto, quasi per intero, presente, dopo che i suoi rappresentanti nella Commissione ad hoc avevano sottoscritto un rapporto, minoritario, contrario all'iniziativa. Così, soprattutto al Plr, lunedì, è proprio scappato di rimarcarlo, quel cambio di posizione. «Noi non saliamo su un carro che speriamo vincente, il Plr c'è da tanti anni» ha affondato **Nicola Rezzonico**. «I rapporti? Ormai superati dal messaggio

municipale - ha precisato subito il capogruppo Ppd **Marco Romano**. «Del resto, non avevamo nessuna preclusione, semmai volevamo approfondire la tematica. Ora, per la prima volta, il gruppo prende posizione a larghissima maggioranza a favore della proposta dell'Esecutivo. Ci riserviamo di valutare i passi successivi». Insomma, non ci sono né vinti né vincitori, ha richiamato il collega **Luca Beretta Piccoli** (Ppd)

(che si è astenuto). Qualcuno, invece, ha vinto per **Claudia Crivelli Barella** (Verdi): la popolazione. «Oggi il parco è dei mendrisiensi - ha annotato ancora - Come loro, lo abbiamo difeso fin dall'inizio, e continueremo a raccogliere la volontà di quei cittadini che hanno creduto e credono nella possibilità di una Mendrisio più vivibile e più bella». Ora principio e volontà sono fissati, come ha ricordato **Massimilia-**

no Robbiani (Lega). Ora, grazie a un bell'esercizio di democrazia e alla dimostrata capacità del Municipio di mutare opinione (rispetto al suo rapporto preliminare), si può immaginare Mendrisio come una «città giardino», ha invitato **Rossano Bervini** (Is). Non resta che confidare, come ha fatto **Massimo Borella** (Plr), presidente della Commissione ad hoc, che l'autorità riallacci i contatti con i proprietari, affidando la trattativa, suggerisce il collega **Rezzonico**, a un municipio al riparo da qualsiasi conflitto di interesse. Ma **Rezzonico** non si ferma qui e propone di creare una Commissione culturale dedita alla gestione del parco e una Commissione speciale del Cc da far sedere al tavolo dei pianificatori. E a proposito di Pr, guardando al comparto il pensiero, ha fatto presente dal canto suo **Romano**, corre al campus universitario che potrebbe beneficiare di ulteriori spazi. Da subito, e di sicuro, potrà avvantaggiarsi dell'intesa con la **Supsi**, o meglio il futuro Dipartimento ambiente, costruzioni e design. Daccà a favore del quale Municipio e Legislativo sono pronti a sottoscrivere un diritto di compra su un terreno della **Riri**, lì nel comparto della stazione: un investimento di 8,9 milioni (per 18mila metri quadri) a fronte di un'operazione globale da 63 milioni. Un'operazione che vale un polo d'eccellenza. **D.C.**

Zone 30, verso un Piano di indirizzo

Rancate si modera. E Cercera? 'Per ora il passo resta chiuso'

Nel quartiere di Rancate si circolerà a 30 orari: è un fatto. Il Consiglio comunale, lunedì sera, lo ha messo di fatto nero su bianco votando (a maggioranza, con il veto dichiarato di Lega-Udc-Ind.) i 530mila franchi necessari per attuare misure di moderazione del traffico e zone a velocità limitata. Precedenza alla sicurezza dei pedoni, insomma. Ma era quasi nell'aria che non ci si sarebbe limitati a dibattere di vie di quartiere. E così il discorso è scivolato su altre strade (cantionali) e su quel ponte di Cercera chiuso (anche per ragioni di Piano dei trasporti regionale) da tempo al viai di passaggio. «Ci sono oltre 400 cittadini che chiedono di riaprire il passo» ha motivato **Massimiliano Robbiani** (Lega) sventolando la petizione e ventilando 'corsie preferenziali' per Rancate. Il quartiere della città comunque, ha fatto eco **Luca Maghetti**

(Plr), deve capire che non può farsi barriera.

Le scelte viarie locali sono frutto dei patti politici con Mendrisio e non di accordi sottobanco, ha sgombrato subito il campo il sindaco **Carlo Croci**. Come dire «pari opportunità e servizi» per tutti. «Cercera? Resterà chiuso. Liberando l'accesso verso il borgo, ha ribadito Croci, andremmo a scambussolare tutti il Piano del traffico». Se ne potrà riparlare una volta realizzato lo svincolo autostradale: «Non possiamo tollerare altro traffico sul viale della stazione». Viale su cui, però, ha ricordato **Rezio Sisini** (Is), si affaccerà presto un nuovo complesso commerciale. E, in effetti, la Sinistra non ha nascosto le sue perplessità, anche di fronte all'approccio che Mendrisio ha nel moderare auto e velocità. «Sarebbe auspicabile - ha spiegato **Sisini** - poter avere uno studio generale della città». Ci

si sta lavorando, ha confermato il municipale **Matteo Rossi**. In corso d'opera un'analisi delle zone 30 per tutto il comprensorio e una valutazione dei passaggi pedonali. Il capoluogo, dunque, avrà un Piano degli indirizzi su misura. «Confidiamo di essere pronti nell'arco di qualche mese - ha fatto sapere il sindaco - In ogni caso, sappiamo sin d'ora che l'intervento a Rancate è compatibile con la creazione di altre zone 30 all'interno del Comune».

E a proposito di strade, lunedì il Cc ha dato via libera anche ai 450mila franchi per la manutenzione straordinaria di via S. Agata a Tremona. Senza battere ciglio il Legislativo ha vistato anche i 350mila franchi destinati a sistemare i moli pubblici (il cui uso sarà dettato da un nuovo regolamento) e il lungolago a Capolago.